Sabato 27 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 205.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROTESTA INNOCENTE DEL VATICANO

Da taluni, negli scorsi giorni, preannunciavasi *insolita agitazione in Vaticano*; e temevasi burrasca, quasi si trattasse d'un ciclone americano. Ieri, finalmente, si svelò *Urbi et Orbi* che cosa nei sacri Palazzi Apostolici andavasi maturando ai danni d'Italia. E risultò niente altro, se non la costituzione d'un *Comitato clericale* avente il progetto d'innalzare in Roma, Piazza di Spagna, un monumento a Cristoforo Colombo; e ciò a segno di protesta contro i *fatti del Pincio*.

Or, dacchè in questa ultima parte del secolo gl'Italiani patiscono tanto di *monumentomania*, non è da lagnarsi se eziandio i *Clericali* ne sieno un pochino attaccati. Roma è città monumentale; e se i Radicali vollero un monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori, nium male se i Clericali, co' loro quattrini, ne inalzeranno un altro a Cristoforo Colombo in Piazza di Spagna.

Sta bene, intanto, che esista universal consenso nelle onoranze al sommo Italiano; sta bene poi che con la pecunia de' ricchi s'incoraggi l'Arte. E poichè con feste cotante si volle celebrare il quarto centenario dell'avvenimento grandioso, per cui Cristoforo Colombo s'immortalò nella Storia, a coronare quelle feste, affinchè le ricordino anche i posteri, il monumento di Roma non sarà un fuor d'opera.

Delle feste di Genova suona ormai alta la fama, e ad accrescerne il lustro e il decoro tutte le Potenze marittime concorreranno ne' prossimi giorni con l'invio di navi da guerra in omaggio, oltrechè allo scopritore del Nuovo Mondo, al Re ed alla Regina d'Italia. Ed in quelle feste pompeggiano tutti i trovati delle industrie e della civiltà moderna. Quindi, senza invidia o malignità, permettasi pur ai Clericali di intervenire per le onoranze a Colombo, che ravvisano in lui un *venerabile*, un *beato*, od un *santo*, dacchè segnò la via oltre l'Oceano ai missionarii della civiltà cristiana. E non badisi al senso di protesta contro coloro, i quali turbarono, per intransigenza pazza, la cerimonia della corona che volevasi offerire al busto del grande scopritore sul Pincio; badisi, invece, a togliere al progettato monumento ogni senso di protesta, con l'offerire tutti un obolo per esso.

Per fortuna tanto i Clericali quanto i Liberali possono in piena coscienza onorare l'Uomo che stette quasi segnacolo al finire del medio evo e allo inizio dell'età moderna; il Grande che nella sua vita compartecipò agli entusiasmi e alla fede di quello, ed alle aspirazioni civili, nonchè alle espansioni umanitarie di questa. E col *monumento a Colombo in Roma*, non potrebbe forse iniziarsi quella *conciliazione*, di cui ognor più sentesi il bisogno, quantunque voluta e spregiata da certi spiriti bizzarri, i quali, correndo dietro a falsi *ideali*, si ostinano nel disconoscere le effettive condizioni dell'età presente ed i veri bisogni dell'Italia? Noi, anche in ciò come in altro, discordiamo dai cosidetti *liberi pensatori* e dai *settarii* d'ogni razza, e di non essere del loro numero ci rallegriamo. Quindi ci sembrerebbe, nè temiamo ingannarci, atto patriotico il vôlgere a stimolo di conciliazione un'idea che adesso presentasi come *protesta clericale*. E se da ogni regione d'Italia eziandio coloro, che più s'adonterebbero d'essere tacciati di Clericalismo, si facessero volontarii contributori per il monumento, con ciò avrebbero eglino tôlta all'iniziativa del Vaticano la speciale caratteristica, per cui noi abbiamo intitolato questo scrittarello *protesta innocente*.

Quindi ai Giornali che vanno per la maggiore e diffondono loro voce autorevole fra le tante stonature d'una Stampa quasi inconscia di sua alta missione, raccomandiamo di interpretare benignamente l'idea del *monumento a Colombo in Roma*. E così quell'idea, benchè uscita dal Vaticano, diventerà *italiana e civile*; ed il *monumento*, se eretto, sarà espressione veridica di quel Grande che segnò, al suo apparire, la chiusura d'un'època mistica e s'innalzò quasi faro luminoso a guida di venturi apostoli dell'umano incivilimento.

G.

L'Austria avrebbe accondisceso...

Notizie da Trieste recano che è pervenuto a quella dogana l'ordine di introdurre i vini puri italiani, senza badare all'estratto secco.

Nel Canton Ticino, con otto distretti e 265 comuni, secondo i risultati dell'ultimo censimento, si avevano 125,946 abitanti. Di questi, 125,502 italiani, cioè parlanti l'italiano; 71 il romancio e il rimanente altre lingue.

ALLE CASCINE.

I.

Andiamo alle Cascine
Fra polverio seccante
E romore assordante
Di *tramme* e *cittadine*.

Be' viali, annose piante,
Quà l'Arno, là casine,
E folla smagliante
D'uomini e di donnine.

Le frondi rinnovate,
Del sole occiduo a' dardi
Fiammano, innamorate.

Scintillan negli sguardi
Fanciulle aggraziate
E giovani gagliardi

II.

Passeggiano a rilento
I pedon pel viale:
Son cento fogge e cento,
Come di carnevale.

Oltre la siepe uguale
Van le carrozze a stento:
Romor, cicalamento
Sino al regio piazzale.

Lì, musica italiana.
Gramolate, sorbetti
E birra.. stiriana;

Fioraje e bei casetti
Di cronaca mondana,
E occhiate e sorrisetti.

III.

Torniam dalle Cascine
Pieni di tante cose:
Di sonate armoniose,
Di cronichette fine,

Di matrone formose,
Di figlie gentiline,
Di profumi di rose,
Di furbette occhiatine.

Omai s'è fatta notte
E immensa processione
Empie Lungarno a frotte.

Oh fossi al *Bottegone*,
A posar l'anche rotte
Sur un buon seggiolone!

Pietro Lorenzetti.

La fillossera ha passato l'Isonzo!

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 26 agosto.

Ieri a Gradisca venne constatata la presenza della fillossera. Si dice che il vigneto infetto appartenga al signor Angelo Ravasini e fu trovato sopra viti di qualità Refosco, provenienti da Capodistria.

Le autorità presero le misure più severe, cioè ordinarono, e si eseguì, l'immediata distruzione dei ceppi di viti infette.

Processi importanti a Gorizia.

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 26 agosto.

Abbiamo alle viste due importanti dibattimenti.

Ai 14 settembre si terrà il primo, contro cinque individui di Piedimonte principali autori dell'aggressione ch'ebbe luogo li 29 novembre ultimo, in quelle località, contro alcuni goriziani reduci da Lucinico dopo aver assistito alla seduta di costituzione del gruppo locale della Lega.

Il signor Holfa, in quest'incontro, perdette un occhio. E si costituì parte civile e sarà rappresentato al dibattimento dal giovane avvocato Graziadio D.r Luzzatto.

L'altro dibattimento interessante, lo avremo alla prossima sessione d'Assisi. Il prof. Babsch sporse querela contro il gerente e direttore del locale periodico sloveno *Nova Soca* per ingiurie.

Sosterrà l'accusa privata, pure il suddetto avvocato, dott. Luzzatto; la difesa, il deputato istriano D.r Lanigia, una dei capoccia sloveni. Qui non si trovarono avvocati, neppure fra gli sloveni, che assumessero la difesa del giornale libello.

Il trionfo del bel sesso.

La Società reale geografica di Londra, ha ammesso le donne nel suo seno, come socie titolari.

L'associazione di geologia, spingendosi più innanzi in questa via, ha nominato una donna vice-presidente.

Finalmente, in un gran numero d'altre Società scientifiche, la questione dell'ammissione delle donne è stata discussa ed ha incontrato numerosi partigiani.

Si prevede perciò che gli avversari di questa misura eguagliatrice non tarderanno a cedere sotto l'enorme pressione esercitata dalla maggioranza.

E' proprio il caso di dire che ciò che donna vuole...

FERRO CHINA MINISINI
vedi avviso in quarta pagina.

I CAVALIERI MODERNI.

Ci è giunto il *Matin* di Parigi con un articolo intitolato I *cavalieri moderni*, dovuto alla penna di Enrico Des Houx, il noto giornalista clericale, già redattore del *Moniteur de Rome* e fiero nemico dell'Italia. Tutti ricordano che non molti anni or sono, il Des Houx, nelle contumelie verso la nostra patria, studiavasi di emulare un famigerato avventuriero della penna, il Saint-Cère. Per questo, il suo benevolo e giusto articolo ha un certo valore, che i nostri lettori riconosceranno nel sunto che loro ne diamo.

Nei tempi cari al romanticismo dei nostri padri, o, come dicono i nostri figli nel loro gergo sprezzante, nel periodo « medievale » i signori rivestivano indifferentemente la loro corazza per la battaglia o per il torneo delle corti d'amore. Noi viviamo nel secolo delle macchine, e le nostre spalle essendo troppo deboli per la pesante armatura, ne abbiamo caricato le nostre navi giganti.

Ma, come un tempo, le corazzate a cui non manca nemmeno lo sperone, sono tanto bene armate per la parata come per la guerra. Meglio ancora, e rallegriamocene, questi mostri bardati di ferro, irti di cannoni, portanti nei loro fianchi la dinamite e lancianti fuoco da enormi bocche, non hanno ancora servito che per disimpegnare le funzioni graziose della cortesia internazionale.

I formidabili congegni di guerra furono, fin quì, degli strumenti di pace.

Ieri a Cronstadt, domani a Genova, la grossa voce dei loro pezzi da cento tonnellate non avrà fatto che dei saluti. I nostri cavalieri moderni non si saranno ancorati nelle rade col loro sfolgorante apparecchio che per rendere omaggio ai re, anche a quelli che passano per nostri avversari.

Quando pure tanti milioni spesi in blindaggio e in carronate non avessero servito che a questo tranquillo e nobile uso, essi non saranno stati spesi in pura perdita. Amiamo meglio che ci risparmino la guerra, che la facciano. Tutta quella polvere che se ne va inutile in apparenza, verso il cielo, e alla quale risponde solo l'eco delle montagne vicine, non costa troppo cara, quando le sue salve inoffensive la dispensano di inviare degli obici.

Tutte le divisioni disponibili del Mediterraneo si recano a Genova per rendere omaggio al Re d'Italia. La Francia stessa gli doveva questa cortesia, poichè ella l'ha resa al presidente della nostra Repubblica. La nostra squadra dovendo compiere questo dovere, le flotte della triplice e della quadruplice non potevano dispensarsene. La Russia doveva associare la sua bandiera alla nostra, sotto pena di passare per imbronciata. I nostri si sono messi allora in movimento. La Spagna, la Grecia, la Turchia, il principato di Monaco faranno a gara per inviare nelle liguri acque le migliori loro navi. La Svizzera rammarica di non essere rivierasca del Mediterraneo, per mandare i suoi più illustri ammiragli; la Valle d'Andorra e la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA.

Quattro giorni dopo, verso le cinque e mezza del mattino, il Procuratore generale, l'abate Crozé, ed altri della Suprema Corte di giustizia entrarono nella cella.

Ridesto bruscamente, il dottor Désiré Conty si rizzò a sedere sul duro giaciglio, pallidissimo; e udito che quello era fissato come l'ultimo giorno del viver suo, rassettossi in fretta le vesti.

Poi, si appartò in un canto col sacerdote, e parlarono sotto voce un quarto d'ora circa: il santo prete aveva quell'amorevolezza di tratto e di parola, che rendono simpatica una persona appena l'incontri; e sapeva confortare le ultime ore dei giustiziandi con tanta serenità, con tanto amore, da rendere i tristi momenti meno dolorosi.

Il condannato, vedendo comparire il chirurgo Velpeau, gli disse:

— Ho lavorato. Guardate!...

E, durante la lettura della sentenza, egli tenne sempre chiuso l'occhio destro, fissando con l'occhio sinistro spalancato il dottor Velpeau.

Questi fece un profondo inchino; poi, si avvicinò al carnefice, che stava sul limitare assieme agli aiutanti; e con lui scambiò poche parole sotto voce.

La teletta del condannato fu rapida. Si rimarcò, che il fenomeno de' capegli che incanutiscono a vista d'occhio sotto le forbici, non si avverava...

Il prete lesse, a voce bassa, una lettera di addio della moglie al giustiziando — il quale non potè conservare la sua fredda impassibilità, e lasciò libero corso alle lagrime. Un cuore lo abbiamo tutti: e non c'è nato di donna il quale abbia realmente vissuto e possa discendere nella tomba dicendo: — Io non ho mai pianto.

Una volta in piedi e preparato al gran passo, si liberò il condannato da ogni catena, e fu posto in mezzo agli aiutanti del boia, restando il sacerdote al suo fianco.

Volete un sorso d'acquavite?

— No.

Egli camminava lentamente, ma con passo franco. Vicino alla morte, gli arrideva forse il pensiero che — ove l'esperimento medico riuscisse, il nome suo non passerebbe alla posterità con tanta esecrazione.

In fondo al tetro corridoio, s'incontrò di nuovo col suo collega, il celebre chirurgo.

— Fra poco! — gli disse, con un cenno d'intelligenza. — Addio!

I pesanti portoni di ferro si aprirono.

L'aria fresca del mattino penetrò nell'oscuro edificio delle prigioni.

Albeggiava.

La vasta piazza stendevasi da lungi, e vi spiccava un doppio cordone di cavalleggieri.

In faccia, tra un semicerchio di gendarmi a cavallo che sguainarono le sciabole al comparire del condannato, sorgeva la ghigliottina.

Pochi passi lontano, un gruppo di persone — i giornalisti a capo scoperto.

Più lontano, sotto gli alberi, dietro la cavalleria immobile, qualcosa romoreggiava: la folla, la terribile folla, mai sazia di spettacoli, sieno essi truci o festosi. E sui tetti delle alte case, agli abbaini, sui balconi, sulle finestre, uomini e donne — queste pur numerose, pallide alcune tenenti ancora in mano le semivuote bottiglie di liquori — stavano intenti con l'occhio alla lugubre comitiva. La pluralità delle donne vestivano in nero; alcune schiamazzavano forse ubbriache.

Poche rondini volazzavano qua e là spaventate.

Isolata in mezzo al gruppo dei gendarmi, cupa, spettrale, campeggiava la terribile macchina e sembrava prolungare l'ombra delle sue grandi braccia sul cielo azzurro. Fra quelle due braccia, ritte, quasi minacciose, tranquilla scintillava l'ultima stella.

Alla funebre visione, il condannato sentissi rabbrividire. Poi, camminò risolutamente verso la ghigliottina...

Salì i gradini.

Ora non iscorgeva più la stella mattutina: la scure, la micidiale scure la nascondeva al suo sguardo avido di mirare ancora per brevi istanti il gaio cielo e il bellissimo astro che ultimo muore davanti al sole sfolgorante.

Davanti al feral palco, baciò prima il crocifisso — poscia una ciocca de' suoi capegli raccolta mentre glieli recidevano; e questa consegnò al buon sacerdote, mormorando con voce malferma:

— Per *lei*!...

Erano per la moglie.

I cinque personaggi si distaccavano nettamente, come ombre, sul cielo sempre più rischiarantesi.

Fecesi un così profondo silenzio che il romore di un ramo spezzato, colaggiù, lontano lontano, sotto il piede di un curioso e il suo grido per la paura di cadere e le sguaiate risa di alcune male femmine, vennero fino al gruppo tragico, ritto in piedi sulla piattaforma.

Allora, come batteva l'ora al vicino campanile, della quale ei non doveva udir l'ultimo rintocco, il dottor Desiré-Conty vide, in faccia, dell'altra parte, lo strano suo sperimentatore che, una mano sul petto, lo contemplava.

Si raccolse un secondo, chiuso gli occhi, posò il capo sul ceppo...

Bruscamente, la bilancia si mosse, il bottone cedette, la scure scese, rapida, inesorabile...

Un urto, un colpo sordo...

Alcuni cavalli s'impennarono, all'ardore del sangue; e l'eco del colpo non era benanco spento che la testa sanguinante della vittima palpitava fra le mani del chirurgo, arrossandogli le dita, le maniche, i calzoni col sangue che fiottava dal collo reciso...

Era una faccia cupa, orribilmente pallida, con occhi aperti e come distratti, colle sopracciglia aggrottate, la fronte corrugata... Il mento, nella estremità inferiore della mascella, presentava una scalfittura...

Valpeau si chinò rapidamente su quel capo mozzo, e pronunciò, nell'orecchio diritto, a voce chiara, la domanda convenuta...

Per quanto egli fosse un uomo spregiudicato, che veruna cosa ormai più riesciva a commuovere, a sgomentare; pur trasalì, ed un freddo brivido gli corse pel corpo.

La palpebra dell'occhio diritto si abbassò; l'occhio sinistro, spalancato, lo riguadava fissamente.

— In nome di Dio stesso, in nome della scienza ancora due volte questo segno! — gridò egli, smarrito, quasi affannoso.

Le ciglia si disgiunsero, come sotto l'impulso di uno sforzo voluto: ma la palpebra non si rialzò più.

Quel volto, di secondo in secondo, irrigidiva...

Era finita.

Il dottor Velpeau pôrse il morto capo al boia, che, aprendo il paniere, ve lo collocò, secondo l'uso antico, tra' piedi del tronco già freddo, immobile...

Il celebre chirurgo si lavò le mani in uno dei secchi destinati alla lavatura della macchina, dagli aiutanti incominciata: poi discese e se ne andò, con passo lento, grave e penoso. La folla aprivasi al suo passaggio, con sentimento di terrore non conoscendolo.

Raggiunse così la sua vettura, ferma sull'angolo delle carceri.

Quando vi saliva, scorse il carro funebre allontanarsi al gran trotto verso il Cimitero...

FINE

Repubblica di San Marino si lamentano della loro piccolezza che le avvince lontano dalle sponde.

E' così che il Re d'Italia, grazie alla Francia, sarà circondato da un corteggio di corazzate non mai visto al mondo. Vi erano meno nobili cavalieri al «Camp du drap d'Or» che non si vedranno giganti corazzati nella rada di Genova, e Umberto I potrà ammirare, dalle alture della città di marmo, un *parterre* di navi d'alto bordo.

Noi abbiamo la ferma speranza che queste dimostrazioni collettive profitteranno alla pace universale, molto meglio che il Congresso di Berna, attualmente riunito Queste superbe e temute navi sono dei messaggeri di pace, altrettanto efficaci che l'eletta dei filosofi raccolti intorno d'un tappeto verde, onde ragionare dottamente su delle utopie.

Quando si saranno vedute tante torpediniere in faccia di tante corazzate, quando si avrà calcolato il prezzo di questi colossi, quando si avrà pensato alla probabilità della loro distruzione istantanea, io credo che ci si rassegnerà meno facilmente alle avventure di guerra.

Senza dubbio, pure, gli ammiragli, gli ufficiali d'ogni grado non potranno avvicinarsi così senza scambiare qualche parola, senza imparare a stimarsi. Se il Re Umberto comprende bene l'alta missione di cui le circostanze lo investono, s'egli riesce a fare accomunare in Cristoforo Colombo i capi di queste marine avverse, può e deve rendere un servigio segnalato alla pace europea. Quasi sempre gli uomini non sono animati dal desiderio di battersi, che perchè non si conoscono.

Tutt'al più bisogna diffidare alquanto dell'incontro dei marinai. In ogni paese il marinaio è un brav'uomo, il più disciplinato, il più virtuoso dei soldati, quando è a bordo. Soltanto, siccome la virtù umana ha dei limiti, il marinaio a terra prende dei compensi, sovente terribili, alla temperanza che gli è obbligatoria, durante il servizio di mare.

In Russia, non vi fu alcun pericolo a lasciar correre qualche bordata sulla terraferma. Il nostro marinaio non vi incontrava che degli amici entusiasti, e se l'amore della fratellanza lo trascinava un po' lungi, non vi era alcun inconveniente.

Sarà tutt'altra cosa a Genova. Nessun dubbio che i nostri marinai non siano pronti a rinnovare coi russi i brindisi di Cronstadt. Ma le osterie e gli altri luoghi favoriti dai nostri bravi «Mathurin» apparterranno pure ai loro colleghi della *triplice*. Una bestemmia francese avrà presto risposto a un *goddam* o a un *der teuffel*, e i coltelli non tardano a seguire le bestemmie.

La menoma rissa tra marinai, in questo vasto congresso marittimo di Genova, frutterebbe ai nostri diplomatici delle lunghe notti d'insonnia, ed è a temere che la querela più futile non degeneri presto in un terribile parapiglia.

In tal caso tutto l'effetto delle manifestazioni pacifiche sarà mancato.

Non vi è più che un solo mezzo di prevenire la possibilità di questo pericolo, è un accordo di tutti i comandanti di squadra per trattenere a bordo i loro equipaggi e per non abbandonare la patria presunta di Colombo all'assalto dei marinai internazionali. Precauzione penosa, ma assolutamente necessaria.

Così facendo, le feste di Genova profitteranno alla pacificazione generale.

Noi desideriamo vivamente, in ciò che ci concerne, ch'esse apportino alle relazioni franco-italiane un miglioramento reale e durevole. Le ipotesi prevedute dalla triplice alleanza, divengono ogni giorno più chimeriche. Dopo molti anni di terrore scambievole, di diffidenza più o meno motivata, la Francia e l'Italia possono cominciare a trattarsi con meno animosità. Alcune buone parole scambiate tra i capi di Stato, se esse sono seguite da atti significativi, incoraggieranno dei popoli che non hanno cessato di stimarsi e d'amarsi a riannodare un commercio d'amicizia, la cui interruzione li ha fatto soffrire nel loro cuore e nei loro interessi.

Gli italiani d'oggi hanno altro da fare che armarsi per la difesa contro un attacco al quale nessuno di noi ha pensato. Noi pure dobbiamo cessar di vedere in essi degli implacabili nemici.

Si attribuiva a due uomini di Stato, questi fermenti di discordia gettati tra le due nazioni. L'uno e l'altro hanno rassegnato le loro funzioni. I loro successori non hanno nè la volontà, nè il potere di scatenare i flagelli della guerra. Le inimicizie del passato hanno degenerato in broncio.

Rammentiamo la scena del *Dépit Amoureux* e rappresentiamola. Le prime alzate di spalla, le prime occhiate arrischiate si scambiano sotto forma *invii di squadra* e si traducono con dei colpi di cannone lanciati verso le nubi. Terminiamo la scena: tregua al dispetto! Riprendiamo sotto gli auspicii di Colombo, l'eroe civilizzatore, le tradizioni di buon cameratismo. Se l'Italia è convolata ad altre nozze, noi possiamo, senza offendere la morale, incitarla all'infedeltà. Essa non domanda di meglio, io credo, che di lasciar dare dei piccoli tagli di temperino nel contratto della triplice alleanza, alla condizione beninteso che non lo si laceri tutt'affatto. Bisogna salvare le apparenze.

In ogni caso, un uomo che ritornasse dagli antipodi e che non sapesse nulla della politica da venti anni, non dovrebbe accorgersi a Genova che l'Europa è divisa in due campi nemici.

Il manifesto del Sindaco di Genova.

Ecco integralmente il manifesto pubblicato giovedì dal Sindaco di Genova:

Genovesi!

Le flotte di tutti i popoli civili stanno per riunirsi in queste sponde che nelle grandi giornate di Genova videro salpare tante volte le galee di San Giorgio risolute di vincere o di morire e le videro tornare con gli allori di Almeria e di Tunisi, della Soria e dell'Eusino. Si compie una festa veramente mondiale alla augusta presenza dei Reali d'Italia, nel nome eccelso di Cristoforo Colombo. Le bandiere di tutte le nazioni rendono onore al Re, all'Italia, a Genova, e ricambiandosi il verbo dell'amicizia e della concordia fra le genti, danno al genere umano un'altra promessa di civiltà e di pace. Genova, spettatrice e parte del memorabile convegno, saprà portare in esso la parola lieta e fraterna del popolo italiano. — Saprà ricevere gli ospiti con quella amichevole cordialità che è propria dei popoli forti, delle cittadinanze operose.

Genovesi!

Nessuno di noi mancherà a questi doveri, a questi sentimenti del cuore; e gli amici qui convenuti da ogni parte del mondo ad onorare il Re d'Italia e la memoria del Grande navigatore genovese, lascieranno le nostre mura proclamando ad una voce che l'Italia e Genova non sono indegne delle antiche loro glorie, delle nuove loro speranze, della missione di civiltà e di progresso che Dio ha loro confidate.

Il sindaco *A. Podestà*.

Cronaca Provinciale.

Vita Pordenonese.

Pordenone, 27 agosto.

Il Comitato per le feste è in permanenza, ed è certo che le non lievi fatiche saranno coronate da felice, anzi splendido risultato.

Altra novità che si apparecchia è nientemeno che due fari elettrici di 1500 candele ciascuno che gentilmente la ditta Amman e C. collocherà in piazza Cavour e nei pressi di essa, durante le feste.

La società corale operaia concorrerà anch'essa alla festa di beneficenza, raddoppiando volonterosamente lo studio, perchè aveva fissato ad altro tempo il suo debutto. Ma per la ferrea volontà dei componenti la Società e per l'instancabilità del maestro Carradori, non c'è dubbio che saprà bene presentarsi.

A proposito della stessa Società, poco tempo fa inoltrò istanza per sussidio al Ministero della P. I. a mezzo dell'egregio cav. Mora R. Ispettore scolastico raccomandandola in pari tempo all'on. Deputato Monti. Questa sera l'onor. Monti fece pervenire al Presidente la seguente risposta del sotto-segretario Stato on. Ronchetti. «Caro amico, Mi è grato parteciparti che in seguito alla tua autorevole raccomandazi ne ho concesso un sussidio di L. 100 — alla Società corale operaia di Pordenone, gli intenti della quale sono altamente lodevoli. Abbimi con cordiale amicizia tuo affezionatissimo Ronchetti».

Grazie di cuore a chi tanto si presta pell'istruzione operaia. B.

Spiegazioni.

Enemonzo, 25 agosto.

Al Direttore della «Patria del Friuli»

La si prega di voler rettificare l'articolo inserito sul foglio di ieri N. 202 relativo a certo Colosetti Giovanni di questo Comune, nel senso che non doveva essere accolto nell'ospitale d'urgenza quale ammalato, bensì arrestato quale vagabondo, senza mezzi di sussistenza.

Fuggito di casa per due volte, si fece ricoverare nell'ospitale di Tolmezzo.

Egli fu ricoverato anche nell'Istituto Coletti di Venezia.

Arresti per vari titoli.

In Camino di Codroipo vennero arrestati Angelo Gover e Rosa Zerza del luogo — marito e moglie — per furto di quattro dindi in danno di Valentino Scaini.

— In Latisana, Alessandro Piccoli perchè sospetto di furto di oggetti d'oro e valori per L. 476, avvenuto con circostanze aggravanti in danno di Domenico Orlandi.

— In Manzano, Giovanni Blasig; e vennero denunciati Vittorio Braida, Paolo Bono, Giov. Batt. Bergamasco e Pietro de Gregorio siccome autori del furto di polli per un valore di l. 12,50 commesso di notte in danno di Anna Ermacora,

— In Sacile, Leopoldo Gasparotto, per porto d'arma proibita, in pubblica adunanza.

Furto.

In Cividale, ignoti involarono da un cortile aperto e in danno di Blasuttigh Teresa due lenzuola del valore di l. 12.

L'uomo dell'asinello — Un prete che getta il laccio — Le sue simpatie ed antipatie — I complici — Silvestro immobile — Silvestro che cammina alla volta di Sedegliano e Codroipo — U la — fischi — Interrogatorio — L'opinione pubblica

Codroipo 26 Agosto.

Verso le ore 4 pom. di jeri, correva qui la voce che un prete di S. Lorenzo di Sedegliano, ed un di lui fratello e nipote avevano tentato di impiccare un'altro nipote

La voce sembrava un po' grossa; una di quelle che il pubblico, a cuor troppo leggero, è solito a sballare.

Le donnette, più incredule di tutti, esclamavano:

— No, non è vero! è impossibile, oh Dio, che con questo secco che minaccia un prete faccia di simili cose

Ma ecco che si vede avanzarsi un uomo sopra un carretto tirato da un asinello

— Di dove venite? gli chiedo

Di San Lurinz sior!

Benissimo — Io ed altri se gli facciamo intorno e com'era naturale, lo assediamo di mille domande — intorno a quanto si andava mormorando.

E lui:

— È vero, è tutto vero. Cose mai più successe dopo che San Lorenzo è impiantato Quel birbante di cappellano voleva appiccare suo nipote; è stato lui che gli ha gettato il laccio al collo, mentre il fratello ed un altro nipote tenevano il povero Silvestro per le mani e per i piedi.

Siamo accorsi alle sue grida, soggiungeva il contadino, lo abbiamo salvato a tempo; anzi io gridai al cappellano certa cosa che non voglio riferirvi.

Qualcosa di vero doveva essere dunque, ed approfittai di un incontro per recarmi a San Lorenzo a raccogliere i particolari per la *Patria*.

Trovai il paese nella sua solita quiete e qualche capannello di gente quà e là che discorreva a voce bassa. Entrai nell'esercizio del sig. Chiesa e là raccolsi i primi particori del fatto, da alcuni paesani che ivi si trovavano.

Don Angelo Chiesa convive assieme al fratello ed a due nipoti, uno dei quali è ammogliato.

Le sue simpatie sono pel primo, che fa tutto ciò che lui gli ordina, mentre l'altro, non vuol saperne di far nulla e vorrebbe levarselo dai piedi.

Il padre e fratello di questi, di nome Silvestro, sono dello stesso parere.

E' una famiglia che se la passa molto bene ed ha una discreta sostanza. Silvestro, secondo loro, è il punto nero, è il dissoluto, è quello insomma che turba la quiete patriarcale che regnar deve nella casa di un cappellano, e quindi bisognava allontanarlo dalla famiglia. A tal uopo il padre, a quanto si dice, gli aveva assegnato un terzo della sostanza, composta di terreni e casa, e proprio jeri era convenuto che il Silvestro doveva levarsi dalla famiglia; ma all'ultimo momento non ne volle sapere. — Da qui nacque una questione, un diverbio — il di cui svolgimento e fine viene in diversi modi narrato e commentato.

La versione più verosimile sarebbe la seguente: E' il momento della colazione — Silvestro si lagna che la sua porzione di formaggio è troppo piccola — il fratello Antonio lo rimprovera, lo copre di insulti; Silvestro afferra un coltello, un piccolo coltello da tavola, senza punta e...

Il punto incerto sta qui. Non si sa, non è provato ancora se egli abbia afferrato il coltello per offendere o per difendersi.

Certo è che il prete, il padre ed il fratello, afferrarono alla lor volta Silvestro; il primo gli gettò il laccio al collo, gli altri due lo legarono ai piedi ed alle mani.

Presente c'era il servo, un fanciullo di 13 anni — il quale, pare, sia stato anche lui *obbligato* a lavorare di lacci — altri dicono che, giunta la questione a tal punto, il servo andasse ad appiattarsi.

Silvestro venne, da quanto si dice, gettato a terra, trascinato e preso a pugni ed a calci.

Egli gridava, ed alle sue grida accorre gente, la quale trovò il portone della casa chiuso.

Qualcuno si arrampicò per le finestre e potè scorgere il Silvestro a terra, legato come Cristo, mentre il prete e gli altri due lo maltrattavano a quel modo.

Lasciatelo si cominciò a gridare, altrimenti, lo ammazzate.

Allora la lotta cessò.

Silvestro veniva slegato; ma questi pare rimanesse per qualche tempo immobile, con gli occhi stralunati, la faccia sconvolta, sì da lasciar dubitare che fosse stato proprio strozzato.

Alfine rinvenne — si alzò, malamente poteva reggersi in piedi; si lagnava di dolori alla testa ed alla vita — sputava sangue e portava i segni dei maltrattamenti ricevuti — nonchè al collo ed ai polsi l'impronta dei lacci.

Fu tentato omicidio? Ai giudici l'ardua sentenza! Io come cronista mi limito a narrare i fatti, senza apprezzamenti di sorta, fatti confermati da parecchi testimoni.

Quanto narrai, avvenne circa alle 7 antimeridiane.

Alle 9 circa, il Silvestro, malconcio com'era, si recava a Sedegliano e presentatosi a quel Municipio narrò i particolari delle sevizie ricevute da parte del padre, dello zio e del fratello — indi si recava dal medico Comunale.

Il D.r Finioli, esaminate le ferite, gli rilasciò una dichiarazione.

In quanto al Municipio, pare non abbia prestata troppa fede alla narrazione del Chiesa; ciò emerge dal fatto che detto municipio non si curò di informare l'autorità giudiziaria — Questa venne a cognizione dell'accaduto soltanto verso le 5 pom. *vale a dire 10 ore dopo* che il fatto era consumato; e lo seppe dalla bocca stessa del Chiesa, qui espressamente venuto.

Il signor Brigadiere accompagnato da un carabiniere si portava immediatamente sopra luogo.

Dalle prime informazioni ricevute, comprese la gravità della cosa, mandava avviso a Codroipo per avere altri due Carabinieri, ed intanto passava all'arresto dei tre colpevoli. — Questi venivano adagiati sopra una carretta e condotti a Codroipo.

Saranno state circa le ore 9 pomeridiane e quì molta gente stava spiando l'arrivo per fare una simpatica dimostrazione al degno ministro del Signore ed ai suoi complici — in continuazione di quella che venne improvvisata a S. Lorenzo, avendoli quei paesani accompagnati per un buon tratto di strada con urla e fischi.

Eccoli in vista — scortati da quattro carabinieri.

Patrizio dà il segnale dell'attacco — Scoppia un urlo di indignazione — Chi con fanali, chi con cerini accesi, si avvanza, si stringe intorno alla carretta che conduce gli arrestati, per scorgere la rea faccia del prete,.... la più interessante di tutte. I cavalli dei carabinieri si impennano, tirano calci. — Non si bada. — La folla va sempre più a ridosso. — Fischia ed urla. — La dimostrazione non cessa che dinnanzi alla porta della caserma dove gli arrestati trovano ciascuno dimora. — La nottata l'hanno passata con la benemerita — Oggi da Udine giunsero il sostituto procuratore signor Randi ed il giudice Istruttore signor Ballico — per istruire il processo.

Vennero interpellati 10 testimoni quì chiamati per mezzo d'usciere.

Terminate le pratiche, gli imputati verso l'imbrunire, dalla Caserma dei Carabinieri, vennero tradotti alle Carceri, dove nuovi fischi e nuove urla li accompagnavano.

Ed ora staremo a vedere qual piega prenderà il processo — Alcuni propendono a credere che i tre congiurati avessero proprio l'intenzione di tirare il laccio....; altri no. Anzi fra questi c'è chi afferma che il più colpevole sia quello che le ha pigliate!

Il nuovo Cronista.

Non sempre colle ricchezze trovasi la pace.

Si può essere vecchi, si può essere ricchi, si può essere poveri — in qualsivoglia condizione amore troverà mezzo d'infiggerci nel tenero cuor nostro, la sua freccia!..

Peggio si è, quando, dopo una vita di stenti e di privazioni, la cieca fortuna apre uno spiraglio di luce anche per noi; e, taffete! pronto allora il bricconcello amore a farci parer durissimi i non più duri letti, sì che non vi si trova posa nè giorno nè notte, e vi si smania come sur un letto di spine.

Questo avvenne ad un vecchio che proprio ebbe travagliata vita nei lunghi anni trascorsi e che serena e senza fastidi la poteva ora chiudere. Ma gli accadde d'innamorarsi di giovanetta morbida e fresca come una rosa; e concepì l'ardita speranza di condurla all'altare... Come indurvela?.. Egli, che ha l'esperienza, ricordò aver udito: chiave d'oro aprir tutte le porte; e tentò valersene. Oggi un braccialetto, domani un oriuolo, dopodomani una collana od altro monile: puntava insomma le chiavi, pur conservandole dell'istesso prezioso metallo: *ma la porta rimaneva sempre chiusa, chiusa ognor.*

Voi direte: o che ragazza era colei che accettava i doni?.. E mica per somma lieve, perchè in fondo in fondo, il vecchio, sì forte era nelle panie d'amore invischiato, regalò la *divina fanciulla* (una sessantina d'anni press'a poco, la *distanza di età fra lei e lui*), regalò, dicevo, la *divina fanciulla* per una somma di circa tremila lire!.. Ed ella accettava, credendo, ciò il vecchio facesse, non tanto per ingraziarsi lei, quanto per ingraziarsi il padre suo che si trova in rapporti d'affari col donatore.

Ma come appena questi ebbe capito essere fiato sprecato ed oro mal dato, il suo (per lo scopo ch'egli si proponeva), volle avere i donativi di ritorno.

In paese — un paesello delle nostre basse, dove il recente rioco dimora, — se ne ride; e la divina fanciulla ride più di tutti.

Incendio.

UN FANCIULLETTO ASFISSIATO.

In Montereale, i bambini De Pol Gallo Rubel di anni 6 e Camillo d'anni 3, mentre si trastullavano con fiammiferi, appiccarono il fuoco alla stalla del loro zio Paolo De Pol Gallo.

Le fiamme si propagarono rapide al piano superiore; ma in breve, mercè il pronto accorrere dei terrazzani, il fuoco fu circoscritto e spento con un danno di L. 200 — non assicurato.

Il primo di detti bambini, volendo rientrare nella stalla sul principio dell'incendio, forse colla intenzione di spegnerlo; non potè uscirne più e vi morì asfissiato.

Altro incendio.

In Maniago, per fermentazione del fieno, s'incendiò il fienile di Giuseppe Candido. Per fieno distrutto e guasti al fabbricato, il danno fu di L. 500 — scoperto di assicurazione.

Esposizione di Fagagna.

È uscito il programma della Esposizione di Fagagna che a comodo del pubblico rendiamo noto:

Esposizione di emulazione fra i contadini appartenenti ai comuni di Colloredo di Montalbano Fagagna-Martignacco-Moruzzo-Pagnacco-Rive d'Arcano-S. Vito di Fagagna-Tavagnacco.

Coltivazioni speciali - igieniche - prodotti vegetali ed animali - animali da cortile - mostra didattica - piccole industrie campestri e domestiche - rivista del bestiame bovino.

Premi d'incoraggiamento per il complesso di lire 1000, diplomi speciali.

8 Settembre. Ore antimeridiane apertura della mostra — ore pomeridiane corsa nella Piazza del Mercato. 9 sett. Assegnazione dei premi. 10 sett. Rivista bestiame bovino e conferimento dei premi ai capi migliori. 11 sett. Ore ant. distribuzione dei premi — ore pom. corsa fantastica.

Bande militari (gentilmente concesse) — illuminazione e fuochi d'artificio — balli. Servizio di restaurant nel giardino dell'esposizione. Treni speciali di favore.

Fra coloro che concorsero a incoraggiare la Mostra, riconoscendone la grande utilità, notiamo con piacere alcuni Istituti della città e siamo sicuri che altri ne seguiranno l'esempio

L'Associazione Agraria versò	L. 100
La Cassa di Risparmio	» 100
La Camera di Commercio	» 50
La Banca Cooperativa	» 50

I signori fimatari di azioni che non avessero ancora versato importo All'Associazione Agraria, sono pregati a volerlo fare quanto prima.

(Bigliettino profumato aperto)

Ad «Alcune Signorine» del Ìdbaro.

Codroipo, 26 agosto.

La scusa fu, è e sarà sempre femmina!

Il nuovo Cronista.

SI AVVISANO

i padri di famiglia, gli operai, i commercianti, i costruttori, gli impresari, e tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento della propria condizione finanziaria, che sta per chiudersi la vendita degli ultimi biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a

Si ricorda che ogni biglietto costa **Una Lira** e può vincere tanti premi per oltre

400,000 lire

Che le Estrazioni avranno luogo irrevocabilmente.

il 31 Agosto e 31 Dicembre del corr. anno

Che i premi sono tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta colle somme depositate a questo solo scopo presso la Banca Nazionale Sede di Genova.

In Genova i biglietti si vendono dalla Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10

nelle altre città, dai principali BANCHIERI e CAMBIOVALUTE. 16

Cronaca Cittadina.

Comitato degli Ospizi Marini.

Lunedì 29 and. mese, giungeranno a Udine col treno delle ore 3:14 pom. i bambini da Venezia (Lido) reduci dai bagni di mare.

Il sig. Cornelio Giovanni, addetto al Comitato, avverte i genitori perchè sieno pronti alla Stazione all'arrivo del treno e dallo stesso sig. Cornelio saranno consegnati.

Per una famiglia disgraziata

ci furono portate da un benefattore che vuol restare anonimo, che mai non manca di rispondere alle invocazioni di soccorso, lire dieci; da un altro benefattore, che pur vuol serbare l'anonimo, ed il quale anche è sempre tra' primi a contribuire il suo obolo per sovvenire i disgraziati, lire cinque.

FERRO CHINA MINISINI

vedi avviso in quarta pagina.

Causa in appello.

Quei Valent Domenico e Giovanni dei Piani di Portis, dei quali abbiamo riferito l'esito avuto davanti al nostro Tribunale, jeri si presentarono alla Corte di appello rappresentati dagli stessi difensori, e cioè il primo dall'av. Baschiera ed il secondo dall'avvocato Bertacioli, assistito anche dall'avvocato Vittorelli di Venezia perchè costituitosi parte civile.

Veramente le cause furono due: in confronto di Giovanni la imputazione suonava di ferimento in danno di Domenico Valent, e contro di quest'ultimo veniva fatta querela dal feritore, il quale lo aveva accusato ed era stato condannato a 7 giorni di detenzione, L. 14 di multa ed accessori di legge per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il fatto è abbastanza comune nella nostra provincia, specie nella parte montuosa dove sono maggiormente affezionati alla proprietà e la proteggono ad ogni costo.

Nel 4 aprile p. p., ed anche prima, Valent Domenico voleva impedire che raccogliesse sul fondo detto Usurpo delle frasche, il suo vicino Valent Giovanni, sostenendo che il terreno era stato da lui acquistato. Usò violenza contro il Giovanni medesimo che alla sua volta sosteneva di essere lui l'esclusivo proprietario. Dalle parole passarono ai fatti, e Domenico riportò una costola rotta. Quindi il processo qui svoltosi diede le risultanze di colpevolezza di Giovanni Valent quale autore del ferimento, ma fu assolto dall'altra imputazione *di ragion fattasi*; anzi i testimoni stabilirono che si fu il Domenico a turbare il di lui possesso usando modi violenti.

La Corte d'Appello di Venezia pronunciandosi su tutte e due le cause che furono abbinate, tenne ferme in merito le due Sentenze del Tribunale di Udine, riformando parzialmente solo quella di Valent Giovanni, poichè si vide ridotta la pena di 5 mesi di reclusione a giorni 55 ed accessori.

E' inutile che si dica che la causa fu discussa amplamente e con diligenza, perchè è nota da molto tempo la abilità degli egregi difensori.

Una bella occasione per visitare un bel tratto del Friuli orientale.

Questa sera come annunciammo, grandioso concerto vocale strumentale in Gorizia, ad incremento del fondo per le feste centenarie zoruttiane.

Vi saranno cinquanta professori di orchestra per la parte strumentale e trenta voci per la parte corale. Ecco una bella occasione per visitare un tratto del Friuli orientale: questa sera si parte, e si assiste al concerto e si contribuisce così anche alle onoranze del Poeta Friulano; poi, domattina, si ha tempo di visitare Gorizia e di ammirarne anche i dintorni.

Nel pomeriggio, si può assistere ad altre feste, in Ronchi di Monfalcone e di fare una passeggiata fino a Monfalcone stesso. A Ronchi balli, musiche, luminarie, estrazioni di vincite — per festeggiare il decimo anno di fondazione del corpo volontario Pompieri. Poi, si prende il treno per Udine, ed ancor domani a sera si è di ritorno.

Morte di un udinese a Venezia.

Giovanni Petrozzi di Udine, trattore, ammogliato, partiva ieri l'altro da Udine, insieme al padre, per una gita di piacere.

In seguito ad una caduta fatta tempo fa, per cui egli si fratturò il braccio destro, dava ad ogni tratto segni di alterazione mentale. Ieri mattina, giunto a Venezia, prese alloggio presso alcuni parenti in Calle delle Rasse. Si chiuse in camera e tranguggiò una bottiglia di marsala. Poco dopo diede in ismanie; e il padre, coadiuvato da alcuni facchini, lo accompagnò all'ospedale.

Davanti la porta del Pio luogo, il Petrozzi, fu assalito da altro assalto nervoso e ci volle fatica per assicurarlo e trasportarlo nella sala di osservazione.

Ieri pareva che le sue condizioni migliorassero; invece l'infelice spirava alle 9 1\|2 pomeridiane.

Molti certo fra noi conoscevano il Petrozzi, che presentemente conduceva la osteria alla « Campana » in Giardino, ed era giovane gioviale e simpatico, per cui era meritamente ben veduto da tutti.

I proprietari e lo smercio del vino.

Si è presentata ultimamente in Cassazione una questione, la cui risoluzione può interessare i proprietarii di vino i quali vogliono aprire smercio del vino prodotto nelle proprie terre.

La Cassazione ha ritenuto, con una dotta sentenza che vedrà la luce nel prossimo numero della *Cassazione Unica*, che il proprietario o fittaiuolo che voglia farsi il venditore del vino proprio, e a questo solo scopo apra temporaneamente le sue cantine, non deve chiedere la licenza all'autorità locale di P. S., ma basta che ne faccia dichiarazione alla stessa autorità.

Il principio vige anche nel caso che il proprietario abbia acconciato il suo vino con altro vino da taglio che abbia comperato.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.1\|2 Marchi a 127.1\|2 — Napoleoni a 20.70

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1\|2 penultima rappresentazione dell'opera-ballo: *Aida* del maestro Verdi, maestro concertatore e direttore Gialdino cav. Gialdini.

Domani ultima rappresentazione.

Un asino che addenta una donna.

Una povera donna da Basaldella, di nome Giovanna, madre di cinque figli, s'ingegna a procurar loro il pane quotidiano col portar pei paesi il pane agli avventori. Si serviva perciò di una barella e la faceva trainare da un asino, che in più incontri aveva mostrato di essere docile. Ma gli asini sono sempre asini; e giovedì la donna ebbe a farne sperienza. Poichè, mentre scantonava una strada presso il paese di Terenzano, guidando la bestia per la *cavezza*: sentissi bruscamente addentata ad una spalla. Mandò un urlo, la disgraziata donna; accorsero altri: ma l'asino si ostinava a tenere stretta la carne di lei tra i suoi denti, e fu dovuto mettergli entro la bocca un legno per fargliela aprire.

E se non ci credete, chiedetene a quei di Terenzano.

Condanne.

Lendaro Giovanni di Tarcento, detenuto per l'imputazione di falso in cambiale; il Tribunale lo condannò alla reclusione per mesi trenta, nelle spese processuali, tassa di sentenza e danni.

Pividori Filomena, Casarsa Anna, Zangola Maria, di Rizzolo, per furto di legna furono condannate ogni una a giorni 6 di reclusione, danni e spese, nonchè alla tassa sentenza in L. 120 in solido.

Venuti Gio Batta fu Francesco imputato di truffa; il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

Divertimento Marionettistico in Paderno.

Il signor Grifoni Giovanni, di passaggio per Paderno, darà 4 rappresentazioni di marionette alla settimana e cioè il Martedì, Giovedì, Sabato e Domenica, principiando alle ore 8 di questa sera.

Ogni rappresentazione sarà divisa in 4 atti e l'ultimo verrà chiuso con ballo.

Il divertimento si terrà nell'osteria del sig. Pirioni Natale.

Fu per errore

che venne arrestato a Pordenone quel certo T. proveniente da Udine di cui parlava ieri una corrispondenza pordenonese. Oggi stesso il T. verrà rilasciato.

Lapsus calami.

Parlando ieri dei *movimenti* amministrativi, dicemmo essere Carpenedo di qua del Cormor (sinistra del torrente) come Pozzuolo; invece è a destra, come Lestizza.

Un povero pazzo,

Andrea Franzolini di anni 33, contadino da San Gottardo, commetteva stamane in piazza d'Armi, stranezze. Fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale.

Gita velocipedistica.

Domani è indetta dal Veloce-Club Udine una gita Sociale a Faedis partendo alle ore 2 pom. dal Caffè Poldo in Chiavris.

Malato sulla pubblica via.

Stamane, certo Romolo Galeno di Alfonso da Tricesimo, veniva colpito da grave malore in Via Palladio. Un vigile urbano lo fece collocare in una vettura pubblica ed accompagnare allo Spedale ove fu accolto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani sera 27 corr. alle ore 6 1\|2 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Scena Aria « Il giuramento »	Mercadante
3.	Valzer « Vienna »	Fahrbach
4.	Terzetto « I. Lombardi »	Verdi
5.	Sinfonia « Rienzi »	Wagner
6.	Polka	N. N.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Cozzi - Chiussi Amalia.*

Dorta fratelli l. 1, Nimis famiglia l. 1, Gropplero co. Giovanni l. 2, Mazzi cav. Silvio e famiglia l. 2.

Plico di carte, perduto.

Il giorno 20 corrente in un compartimento di III.a Classe del treno che parte per Pontebba alle ore 5.20 pom fu dimenticato da un viaggiatore in arrivo da Magnano - Artegna un plicco di carte sigillato diretto al sig. Cav. Facini in Magnano.

Chi l'avesse rinvenuto, è pregato portarlo al nostro ufficio dove riceverà congrua competenza.

Toniutti D.n Giacomo
di Montenars.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

VOCI DEL PUBBLICO.

Allegri bevitori.

Il vino pugliese che si vendeva a cent. 20 e 25 al litro, tempo fa sequestrato, in una osteria al Portone di Grazzano, ieri fu dalla autorità dichiarato puro d'uva nera. Su dunque! tutti alla Puglia.

Uno che non vuol vino fragola.

AI CACCIATORI.

Presso la Privativa Speciale in Piazza V. E. Udine, si vende la tanto rinomata polvere Nazionale da caccia, e si raccomanda ai signori Cacciatori di esperimentarla onde convincersi della superiorità sulle altre qualità che trovansi in commercio.

Ogni scatola deve portare il timbro della ditta, e vendesi al prezzo di L. 5.00 il Kgr. la cacc a sopraffina; e L. 4.00 la fina.

Vende pure cartuccie, borre, capsule, dischi ed altri articoli per caccia della Società Franco Italiana, a prezzi da non temere concorrenza.

Acquista inoltre la selvaggina.

Ellero Alessandro.

Olina Magnico,

figlia del cav. Carlo Magnico, I.o Segretario della Intendenza di Finanza, dopo crudele malattia, cessò ieri notte di vivere.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom., partendo dalla casa N. 11 in Chiavris.

A Carlo Magnico.

Ogni giorno nuove sventure, ed altri dolori s'aggiungono ai tanti di cui s'intesse la vita!

È vero; per un istante almeno, le sofferenze proprie dovrebbero aver tregua al riflesso delle sofferenze altrui: è la tendenza dell'egoismo umano! Ma in me, no; per quel riflesso aumenta invece il peso delle sofferenze mie.

Lo creda, egregio *Carlo Magnico*; lo creda a me che, appena Ella venne in Udine, volle onorare col nome di *amico*. In Lei, per le tante prove offertemi, ho rilevato nobilissimo ingegno ed i più desiderabili pregj del cuore. Ella, distinto tanto pe' suoi servigj allo Stato, ben meritava di essere felice nella famiglia, com'è confortato dalla pubblica stima, e, pe' dilettosi e fruttuosi studj, dal plauso di estimatori sinceri. Ebbene! Oggi Ella ha perduto la cara Olina, angiolo della sua casa; oggi Ella, con l'affettuosa Consorte ed i figli, piange per irreparabile jattura.

Invano cercherei parole di consolazione, io sconsolato tanto! Ma sappia che anch'io penso a Lei, e sono con Lei.

27 agosto

C. Giussani.

Dopo lunga malattia sopportata con edificante rassegnazione, munita di tutti i conforti della religione, alle 10 pom. di ieri tranquillamente spirava nel bacio del signore

Valenti Caterina

Superiora della Secolar Casa delle Zitelle.

Era nata nel 1 giugno 1816, e fino da fanciulla fu costantemente in questo Istituto.

Il Collegio delle Zitellè nel partecipare la dolorosa notizia avverte che domani 28 alle ore 9 ant. verrà celebrata la Messa solenne di requie nella Chiesa dell'Istituto, ed alle ore 6 pom. seguirà il trasporto al Cimitero.

Udine, 27 agosto 1892.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

I mercati avuti nella provincia nel trascorso periodo, furono mediocramente forniti di animali.

Le domande, in complesso, si limitano al puro bisogno locale. Vi è poco concorso di compratori forestieri stante il gran caldo che non permette senza pericolo, l'invio del bestiame mediante ferrovie.

I prezzi sono fermi su ogni qualità di animali.

Ecco i prezzi al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città.

Buoi di I.a qualità	da L. 126 a 136	
» » II.a »	» » 118 » 125	
Vacche I.a »	» » 120 » 128	
» II. »	» » 100 » 110	
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105 » 115	
« da latte	» 85 » 90	

Foraggi.

Discretamente forniti di genere furono i mercati tenutisi sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Le domande sono attive ed i prezzi si sostengono.

Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio i fieni venduti:

Fieno di I. qualità	» 4.50 a 5.—
» » II. »	» 3.60 » 3.80
» della bassa	» 2.80 » 3.15
Paglia	» 2.90 » 3.—
Erba Spagna	» 4.50 » 4.70

Vini.

Il mercato dei vini è sempre calmo. I consumatori sono più che mai riservati nel fare acquisti, volendo aspettare i risultati della prossima vendemmia.

I prezzi del genere fino, si aggirano da L. 40 a 50 all'ettolitro, i medi da L. 25 a 35 le qualità basse da L. 15 a 20.

Misure precauzionali contro il cholera.

Con ordinanza odierna si estesero le prescrizioni sulla visita medica e disinfezioni, della precedente ordinanza del 7 luglio alle provenienze dai porti francesi, dall'Atlantico, dalla Manica, dai porti belgi, olandesi, germanici, del mare del Nord, compreso Amburgo, nonchè alle navi di qualunque provenienza che avessero patente brutta di cholera.

Il cholera,

Il colera infierisce spaventevolmente in 35 città persiane: in Persia muoiono giornalmente 5000 colerosi.

Parlasi anche di qualche caso avvenuto a Vienna.

Perquisizioni politiche a Trieste.

D'ordine dell'autorità politica di Trieste, venne praticata una minuziosa perquisizione domiciliare al signor Arturo Zanetti, abitante in via del Lloyd.

Notizie telegrafiche.

Terribile catastrofe.

150 minatori sepolti.

Londra, 26. Dicesi sia avvenuta una terribile catastrofe questa mattina presso Bridgend. Una frana avendo ostruito l'apertura d'una miniera, 150 minatori sarebbero sepolti.

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile.*

Osservatorio bacologico G. Spagnol in VITTORIO – Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unica a sistema cellulare

Prezzi e condizioni di vantaggio.

Rappresentanza in Udine

G. DELLA MORA - Via Rialto 4

L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE **Lotteria Nazionale**

(autorizz. colla Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a)

AVRÀ LUOGO **irrevocabilmente** IL 23 31 Agosto anno corrente

Bagni Salsi a Domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.

DEPOSITO

Reale Farmacia Filippuzzi Girolami

UDINE.

È aperto il Gabinetto idroterapico

FONTE GIULIA

IN **POFFABRO** (MANIAGO)

Altitudine m. 620. — Temperatura dell'acqua 8o65 centigradi (6.o92 Reaumour)

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Esecuzione pronta delle commissioni a prezzi modicissimi.

NOVITÀ

Liquore Alpino Igienico di tutte erbe

del Chimico farmacista

A. Maddalozzo

Meduno (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato Rigeneratore delle forze « Digestivo »

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Selz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per Udine, dal Sig. *G. Rea* «Mercatovecchio»

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9, ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali come armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sin a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Havvi pure un pianoforte da vendere

PER L'UVA

a prezzi convenientissimi

torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema

rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fichù Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ventagli — ombrellini — ombrelli — bauli da viaggio e valigie — bastoni da passeggio — a prezzi molto vantaggiosi.

Ombrellini di seta, — novità L. 4.—
Ombrelle di seta L. 3.50

Si coprono ombrelle su montadura vecchia e si eseguisce qualunque riparazione.

Avviso Interessante.

Si rende noto che nella macelleria di proprietà **Alessandro Morgante** successore a *Giacomo Ferigo* sita in Mercatovecchio angolo vicolo Pulesi a principiare da oggi verranno praticati i seguenti prezzi pella vendita di carni di manzo e vitello, e cioè

Carne di manzo di I.a qualità.

I.o taglio	al Kg. L. 1.50
II.o «	« « « 1.40
III.o «	« « « 1.20

Vitello di I.a qualità.

I.o taglio	al Kg. L. 1.50
II.o «	« « « 1.30
III.o «	« « « 1.00
Frittura	« « « 2.00

E siccome non teme su questi prezzi alcuna concorrenza così esso spera di vedersi onorato di numerosa clientela.

Alessandro Morgante.

FORMAGGIO

Vendesi presso la

LATTERIA SOCIALE DI CAVASO

(Provincia di Treviso)

formaggio magro, tipo svedse

a prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Aldorseste Street. **LE INSERZIONI**

UDINE

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI - UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, *l'importo dovuto... almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno posticipato, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.*

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato *di pagamento, e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di* vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d' oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA D' 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L' uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll' acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l' inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l' appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri, e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D' ONORE
18 MEDAGLIE D' ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.2.. p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.4. a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47* a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Volete la Salute???

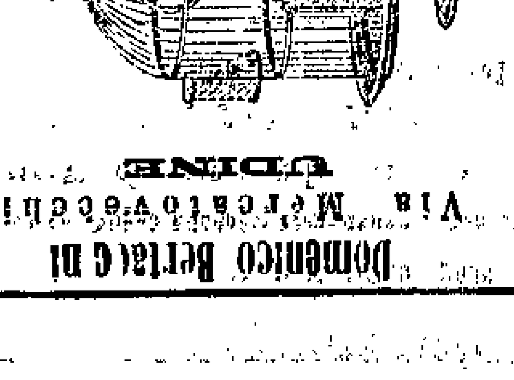
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth.*

Magazzino delle specialità.



UDINE
Via Mercatovecchio
Domenico Bertaccini

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola:
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette.... Avanti, avanti...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.